

Bernardino; il fatto risulta dalla corrispondenza, che il nobile prelatò inviò alla famiglia Sgariglia, per fornire consigli e suggerimenti e favorire il buon esito dell'affare.

L'illustre zio, che come nunzio a Vienna aveva stretto importanti rapporti con influenti agenti di corte, informò i nipoti che le misure assunte dalla Corte Imperiale si erano fatte restrittive e rigorose, per cui l'Ordine, per concedere il riconoscimento, non si accontentava neanche dell'esistenza in famiglia della Croce di Malta.

I rapporti tra la casa Sgariglia e l'Imperatrice Maria

lettera di ringraziamento.

Il primo a essere informato del buon esito della pratica per il conseguimento della *Croce Stellata* fu proprio lo zio cardinale: il 13 settembre 1779 *l'Umilissimo e Devv. Obl. Serv. P. Smitmer* comunicò a Sua Eccellenza Bernardino Honorati: *la promozione della signora nepote Marchesa Adelaide Sgariglia a Dama Crociera e la pubblicazione che se ne sarebbe fatta il giorno seguente a corte.*

Di lì a poco la nobildonna iesina di casa Sgariglia ricevette la documentazione della promozione. Il diploma originale di nomina fu inviato

dall'imperatrice Maria Teresa, a firma dell'allora Principessa-Protettrice-Presidente Carolina De Lobkovits, nata Contessa De Waldstein e del segretario Joseph Freed, nobile cavaliere di Ekrumfeld e del Sacro Romano Impero.

La decorazione della *Croce Stellata* consisteva in uno scudetto ovale, smaltato di bianco, circondato da un nastro a smalto verde-azzurro, filettato d'oro, col motto *Salus et gloria*, caricato in centro da una croce di smalto rosso orlata di azzurro, posta sopra un'aquila bicipite nera, essa si appendeva con un nastro nero sul petto dalla parte sinistra; in caso di morte, i congiunti, massimo entro un mese, dovevano rimettere il distintivo al segretario dall'ordine, per evitare abusi e per le cerimonie di suffragio.

La Marchesa Maria Adelaide Sgariglia Honorati aderendo all'ordine si obbligò alla frequenza ai sacramenti, alla modestia nel vestire, all'esemplarità nelle azioni, alle letture spirituali e a una devozione speciale al crocefisso; si impegnò inoltre a visitare gli ospedali, servire le inferme, aiutare la conversione delle peccatrici, mettere al sicuro le fanciulle in pericolo, soccorrere i

poveri e prepararsi continuamente a una santa morte.

La dama ottemperò a tutti gli obblighi con perseveranza, dando prova di onestà, dottrina, amore sincero per il prossimo e per la famiglia, pur in anni difficili, turbati da trasformazioni socio-politiche; visse tra Ascoli, Roma e Jesi ed ebbe undici figli (sette femmine e quattro maschi).

Le doti spirituali della Marchesa Maria Adelaide furono tali da essere immortalate dal marito Pietro Emidio; egli volle lasciare un ritratto della moglie nell'oratorio dell'Assunta di Campolungo, feudo eretto in marchesato con chiostro pontificio di Benedetto XIV, con privilegi di fiere, caccia riservata, ecc.

Il dipinto raffigurante Maria Adelaide e collocato sul pilastro sinistro della controfacciata, di fianco a quello del marito; dal ritratto, anche se malridotto e bisognoso di un tempestivo restauro, proviene un messaggio di composta e dolce femminilità. Gli abitanti di Campolungo impararono presto ad apprezzare e amare quel volto; la fama delle doti morali, della filantropia e della spiritualità della nobildonna furono ben presto note a tutti e ancora oggi i visitatori ne subiscono il fascino.



Sopra: Campolungo, Ascoli Piceno, chiesa di Santa Maria Assunta ■ A fianco: Archivio di Stato di Ascoli Piceno, Patente di nomina dell'Ordine della Croce stellata (14 settembre 1779) inviata alla Marchesa Maria Adelaide Honorati Sgariglia; in alto si può notare la decorazione



Teresa tuttavia erano già ottimi: nel 1758 il Marchese Francesco Maria (padre del cav. Pietro Emidio) aveva inviato alla sovrana una reliquia di S. Emidio e una di S. Serafino da Montegranaro, racchiuse in tette d'oro raffiguranti i due Santi ascolani, per cui l'imperatrice aveva sottoscritto una